



DAL CUOIO AI PANTALONI

**I costumi
tradizionali bavaresi
nell'Oberzell**

Non c'è alcun dubbio, i Dirndl e i Lederhose sono di moda. Oltre alle molte occasioni per sfoggiare i costumi tradizionali, nel Land di Passau ci sono anche alcuni produttori di questi costumi. Ma solo pochi possono ancora permettersi di produrre nel proprio paese. Uno di questi è Spieth und Wensky.



L'impresa tradizionale, fondata nel 1913, aprì nel 1955 un negozio di guanti nell'Oberzell. „Subito dopo la seconda guerra mondiale, gli operai erano ancora a buon mercato e la posizione sul Danubio ottima”, racconta l'esperto in pellami, Christian Drescher. Ben presto alla gamma di prodotti, si aggiunse anche la produzione di capi d'abbigliamento in pelle. Quasi 30 anni dopo, l'azienda a conduzione familiare presentò la



prima collezione di costumi tradizionali. Da allora, i Dirndl e i Lederhose della casa Spieth und Wensky sono diventati famosi in tutto il mondo. Perfino i giocatori della società di calcio FC Bayern indossano i vestiti tradizionali della Passavia. Un motivo in più per Christian Drescher per valutare con maggiore attenzione la produzione di pantaloni in pelle. Le macchine da cucire crepitano, punto dopo punto, a un ritmo costante. „Da noi nell'Oberzell si creano capi principalmente con il marchio Beckert”, spiega Christian Drescher. Il tradizionale marchio di Schönberg, acquisito nel 1996, è famoso per le sue lavorazioni su misura e per i suoi accessori. Colore, ricamo, bottoni, modello, il cliente ha una ampia libertà di scelta. Dai rivenditori specializzati arrivano anche richieste di disegni, monogrammi particolari, tasche per coltelli e misure personalizzati delle gambe. Passiamo ora al taglio. Già ad una prima occhiata, appare chiaro che si tratta di una lavorazione complessa. Dietro di noi ci sono centinaia di balle di pelli, pelli marrone

chiaro, marrone scuro, nero, grigio e beige. Sono tutte pelli di cervo, capra o bovine, e si differenziano tra loro per struttura e qualità. La pelle è un prodotto naturale, non esistono pezzi identiche. L'unica cosa importante, secondo i tre esperti tagliatori, è scegliere la pelle giusta per i pantaloni. Infatti, le pelli devono armonizzarsi per consistenza e colore. „Per fare ciò, ci vuole molta esperienza e buon occhio”, spiega Christian Drescher, mentre Gisela dispone due pezzi di pelle una sopra l'altra. A seconda del modello, per un paio di pantaloni, si devono tagliare circa 15 parti. E' importante tagliare in modo accurato, senza sprechi, perché i prodotti naturali sono costosi. Tra questi la „Rolls-Royce” è la pelle di daino. In genere però, si lavora pelle più conveniente, cioè quella di capra. La pelle conciata proviene, per la maggior parte, dalla Germania, Austria e Nuova Zelanda. „Gli animali non vengono abbattuti per la loro pelle, ma semplicemente si sfrutta tutto, e quindi anche la pelle”, spiega l'esperto di Schönberg.

LAVORAZIONI SU MISURA IN OBERZELL

Gli esperti tagliatori posizionano con molta cura il modello sulla pezza di pelle, e dopo averlo segnato, procedono con il taglio. Le tasche per coltelli sono punzonate con una fustella. Sul piano di lavoro accanto, Christine cuce insieme le parti modellate tagliate. La sua macchina da cucire lavora a ritmo costante. Da 26 anni confeziona pantaloni cucendo insieme le singole parti di pelle, punto dopo punto. Dal materiale grezzo si riesce già a riconoscere la forma del Lederhose.

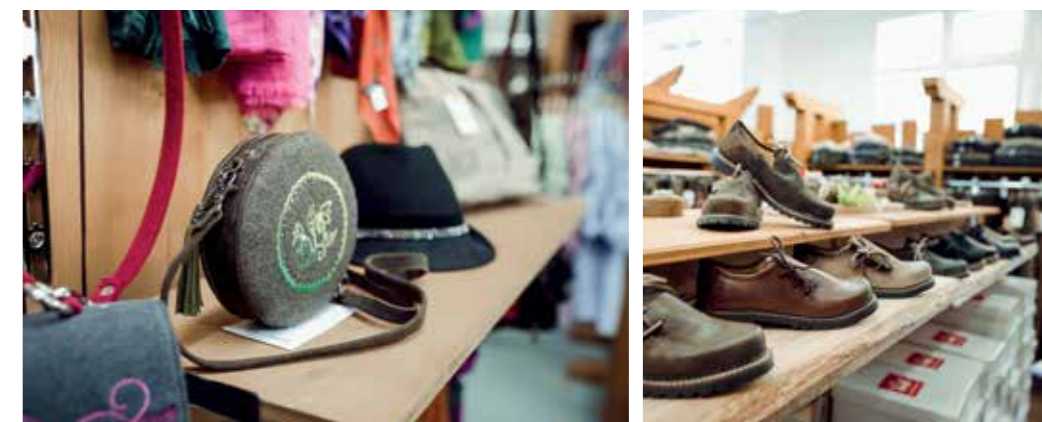
IL RICAMO CONFERISCE ELEGANZA AL PANTALONE

Un paio di metri più in là, il telaio per ricamo lavora a ritmo di staccato, mentre di fronte a noi, su altre due macchine si lavora sulle parti della pettorina. A poco a poco, gli aghi creano coi fili un ricamo sulla pelle. Nello spazio di quattro minuti, dalla pezza di cervo emergono filigrane ricamate. „Oltre alla macchina da ricamo, abbiamo anche due ricamatrici che lavorano in casa, creando decorazioni a mano”, ci racconta Christian Drescher.

Sono loro a donare ai Lederhose quella particolare e unica caratteristica. Un lavoro impegnativo: non ci si può permettere alcun errore, perché sulla pelle si vede ogni singolo punto. E' quindi essenziale essere precisi e accurati.

QUATTRO ORE PER PASSARE DAL TAGLIO ALL'ASTA APPENDIABILI

Dato che un moderno Lederhose deve anche avere un aspetto un po'



“sciupato”, la collaboratrice Anita passa della carta abrasiva su alcuni punti e pieghe, per dare alla pelle un aspetto vissuto. Abilmente, ci passa sopra anche del lucido da scarpe incolore. Grazie a questi piccoli accorgimenti, questi pantaloni sembrano proprio quelli indossati dal nonno alle feste popolari tradizionali. A questo punto mancano solo i bottoni. „Bottoni in vero corno di cervo” ci assicura Christian Drescher. L'applicazione dei bottoni è l'ultimo passaggio. Dopo quattro ore, Christine appende i pantaloni finiti sulla gruccia, accanto

a molti altri nei vari colori del marrone chiaro, marrone scuro, nero o beige. I tipici “prodotti nazionali” bavaresi sono ora pronti per entrare in scena in tutto il mondo. Oltre ai costumi tradizionali, Spieth und Wensky si dedicano tutt'ora alla produzione di guanti. Si tratta di guanti ignifughi, creati con componenti da tutto il mondo. Il loro campo d'applicazione è, principalmente militare, ma tra i suoi clienti la tradizionale azienda dell'Oberzell annovera anche autorità, negozi di abbigliamento professionale e motociclisti.



UN LUOGO DOVE ANCORA OGGI SI CONTINUA A TESSERE A MANO

Ospiti da Monika Holler, una delle ultime tessitrici a mano della Baviera

Al numero 78 di via Kasberg di Wegscheid, all'estremità sud-orientale della Baviera, sembra che il tempo si sia fermato. Qui, da oltre cinquant'anni, vive e lavora una delle ultime tessitrici a mano della regione: Monika Holler. Osservando l'ormai settantenne tessitrice al lavoro, ci si sente trasportati indietro nel tempo.

Il telaio, al quale è seduta, sembra provenire da un museo, e in effetti ha più di cento anni.

E tre di questi antichi telai si trovano nel suo laboratorio.

Un nostalgico idilliaco momento, se non fosse per il rumore, è come se stesse passando un'intera mandria di cavalli. Monika continua a pestare con forza sul pedale. A piedi nudi, perché è solo così che riesce ad avere la necessaria sensibilità, anche se nel suo laboratorio non fa poi così caldo. Ad ogni battuta del telaio, la tovaglia alla quale sta lavorando, diventa sempre un po' più grande. Un po' alla volta, si riescono a intravedere le losanghe e gli ornamenti in filigrana.

È proprio questo che l'ha sempre affascinata fin da bambina.

„Ogni tessitore sviluppa, nel corso della sua vita, i propri modelli,“ ci spiega Monika Holler.

„Prima riporto il mio disegno sul cartamodello con una matita, e poi riproduco il tutto con l'inchiostro.“ Prima di passare al telaio però, deve ancora trasferire i disegni su schede forate.

E questi non sono gli unici lavori preparatori, come capiremo più avanti. Per il modello „Holler 88“, la famiglia della tessitrice ha ricevuto un riconoscimento dallo stato di Baviera. Monika Holler s'illumina: „Nel 2006 avrei dovuto perfino esporlo al Deutsches Museum di Monaco“. Per la sua creazione ci sono volute 210 diverse schede forate – o 210 bande come si dice in tessitura. Ognuna di esse viene ancora fatta a mano.

„Se si sbaglia anche solo una delle schede, è da rifare tutto il disegno“, ci spiega.



La zona di Wegscheid è famosa per i suoi disegni in filigrana, tramandati di generazione in generazione. Del resto, qui, il mestiere della tessitura a mano vanta una lunga tradizione, raggiungendo il suo massimo splendore nel 17° secolo. Oggi, Monika Holler è l'unica tessitrice a mano rimasta nella zona di Wegscheider, che ancora lavora con il telaio a ratiera, secondo i metodi tradizionali dei suoi antenati. È orgogliosa di poter continuare questo lavoro artigianale e di essere un maestro nel suo campo.

È anche per questo che viene spesso invitata ad esporre le sue opere a mostre della Camera di Commercio: tovaglie, tovaglioli, lenzuola, tende, tovagliette e molto altro ancora.

LICCI E CONTROMARCIA

Tessere con un telaio a ratiera, azionato solo a pedale, richiede molta forza. Questa prestigiosa specialità è sempre stata appannaggio degli uomini. Per questo motivo, Monika Holler quando era giovane, veniva derisa. Ma, grazie alla sua costanza e talento, la nostra tessitrice è riuscita ben presto ad affermarsi, dimostrando tutta la sua abilità. Nella cooperativa di tessitori di Wegscheid, sciolta nel 2002, lei era l'unica donna. Oltre ai telai a ratiera, Monika Holler padroneggia anche la cosiddetta tessitura a contromarcia, e nel suo laboratorio ci sono ben due di questi telai. A differenza del telaio a ratiera, in questo caso non si crea il disegno con le schede forate, ma si ottiene con un passo simmetrico abbassando gli otto pedali del telaio. Con questo tipo di tessitura, Monika Holler ha al suo attivo 20 diversi modelli, tutti unici e quindi molto ambiti. Attualmente, sta lavorando ad un modello finestra, che è stato tramandato nella sua famiglia di generazione in generazione sin dal 1890.



Nel frattempo, Monika Holler si è rimessa le pantofole e ci accompagna a visitare il laboratorio.

Proprio accanto al suo vecchio telaio vi è un lungo scaffale, pieno di grosse rocche, chilometri di filato rosso, bianco, verde, blu, rosa, ma anche nei toni grigio grafite, crema e marrone, i colori standard. In particolare, il grafite e il rosa solo attualmente colori molti richiesti dai suoi clienti, che non temono né lunghi viaggi, né lunghe attese per un avere un suo lavoro. In-



fatti, per quanto riguarda il disegno, Monika Holler, malgrado il suo amore per la tradizione, sta al passo con i tempi. Ed è così che i suoi lavori, non adornano solo agriturismi, ma anche ville cittadine e case all'avanguardia progettate da architetti. Monika Holler ha lavorato perfino per l'ex presidente del Land Baviera, Edmund Stoiber, tessendo le tende per la Zirbelstube della Cancelleria. „Un lavoro su misura impegnativo. Per questo tipo di articoli in lino, si possono prevedere tempi di attesa anche di due anni“, ci

spiega la tessitrice, che, malgrado la sua clientela di rilievo e l'attenzione dei media, è sempre rimasta una persona modesta. Tiene sempre, però, dei pezzi a magazzino nelle usuali misure per tovaglie e cuscini. Del resto, non ha più bisogno di farsi pubblicità, perché lavori della „Waidlerin“ (persona originaria della foresta bavarese), come le piace definirsi, sono ormai famosi. Molti dei suoi clienti la conoscono anche grazie a mostre e mercati: esposizioni specializzate della Camera di Commercio, il mercato dei tessuti di HaBlach o il mercatino di Natale a Hauzenberg, dove durante l'Avvento si può sempre trovare Monika Holler.

Come materia prima, Monika Holler usa quasi esclusivamente filati in puro lino. L'unica eccezione è il „disegno della stella svedese“, un lavoro di prova di suo marito Gerhard, tessuto su una base di filato in semi-lino. E' sempre più difficile, però, trovare del buon filato in lino. Un tempo a Wegscheid, si coltivava ancora il lino, mentre oggi deve farlo arrivare dalla Svezia, dall'Italia e dal Belgio, si lamenta Monica Holler. Nel corso degli anni, i suoi vecchi fornitori tedeschi hanno chiuso, uno dopo l'altro.

TANTA FATICA E POCHI PROVENTI

Prima di poter iniziare a tessere, Monika Holler deve approntare diversi ed



elaborati lavori di preparazione. Prima di tutto, si procede con il cosiddetto „calcolo della catena“, che serve al tessitore da base per stabilire il filato necessario per realizzare la pezza a telaio. Per le tovaglie da produrre con il suo telaio con contromarcia, Monika Holler avrà bisogno di circa 87 metri di filato in catena.

Seguono poi i passaggi di preparazione più stressanti: il primo passo è la cosiddetta „orditura“. Tramite un subbio, o un orditoio, i fili d'ordito, che nel senso longitudinale formeranno la base per la pezza in lino, devono



essere disposti nella corretta sequenza e lunghezza, in base al colore. Si crea così la „catena“ che dovrà poi essere „insubbiata“, vale a dire avvolta uniformemente sul subbio, per la successiva tessitura. Un lavoro impegnativo che richiede molta attenzione e cura: „La tensione e la distribuzione dei fili deve essere sempre costante: quanto più preciso ed accurato sarà questo passaggio, tanto più semplice risulterà in seguito la tessitura a mano“, spiega Monika Holler che ben conosce l'argomento grazie alla sua lunga esperienza. Questi, però, non sono gli ultimi interventi che si devono fare. Prima di tutto, per l'orditura ha bisogno dell'aiuto di suo marito, un lavoro insieme ormai ben collaudato, anche se di solito si fa addirittura in quattro. Non stupisce quindi, che per completare tutti i lavori di preparazione ci possa volere anche una settimana. Tanta fatica per un rendimento relativamente basso. Ma questo per

Monika Holler è di secondaria importanza. Il piacere che prova nel fare il suo lavoro, si rispecchia tutto sul suo viso.

„COME PER IL BALLO“ – IL RITMO DEVE ESSERE QUELLO GIUSTO

Solo quando tutti i fili sono tesi e il filato colorato avvolto sui rulli, Monika Holler può finalmente cominciare a tessere. E ovviamente, la prima cosa che fa è togliersi le pantofole. Ancora



un ultimo controllo ai suoi utensili: la navetta, il contafili, il tenditore. Ci sono tutti, si può cominciare. La nostra settantenne si lancia sul telaio e porta i piedi sugli otto pedali in legno.

La tessitura è un lavoro all'unisono di mani e piedi. I suoi piedi pestano uno dopo l'altro tutti i pedali, su e giù, su e giù. La navetta corre da sinistra a destra, come un fulmine, tutto il telaio si muove e il rumore è assordante. Ad occhio nudo, è impossibile capire cosa sta realmente succedendo. La mano della tessitrice vola. „Può sembrare tutto molto facile, ma può essere anche molto faticoso“, urla Monika Holler e controlla ancora una volta con molta attenzione le losanghe e i riquadri della sua pezza. Le crediamo sulla parola.

„Si deve tenere il ritmo giusto per ottenere alla fine un tessuto uniforme. E' come per il ballo“, ci dice sorridendo.

Allo stesso tempo conta con molta attenzione: basta un passo falso per rovinare tutto il disegno. Dopo poche battute, appare già la pezza dove si sta formando un bellissimo disegno. Questa diventerà una tovaglia, come ci ha precedentemente rivelato l'artista. Possiamo capire Monika Holler: solo osservare come nasce un tessuto in lino lavorato a mano, pezzo dopo pezzo, è già molto affascinante.

Dopo un paio di minuti si sente un „clack“, la prima bobina è vuota. Monika Holler ferma il telaio e inserisce una nuova bobina, annodando insieme l'inizio e la fine del filato rosso-rosa. „Qui non si può dividere il tessuto, come si fa con il tessuto a maglia. Quindi, è necessario rimanere sempre molto concentrati“, commenta brevemente mentre riposiziona la navetta. Si riparte e la navetta ricomincia a correre facendo passare il filo attraverso le catene.

MASTRO ARTIGIANO DA GENERAZIONI

Monika Holler tesse ormai da oltre 50 anni, e per otto ore al giorno. Questo la mantiene in forma, ci dice – e non c'è proprio motivo di dubitarne. I suoi telai in legno risalgono all'epoca dei nonni. „Le macchine non sono cambiate, solo il tempo lo è“, commenta la signora settantenne, che nel 2014 ha ricevuto il premio culturale del distretto di Passau per la conservazione dell'arte della tessitura nella regione. „Abbiamo alle spalle più di cento anni, che ovviamente hanno lasciato un segno“. Il grande telaio con retromarcia nella sua officina, che presenta macchie nere nel legno grigio e bruciature, è testimone di tempi andati, in cui gli uomini della foresta bavarese erano soliti fumarsi una pipa.

Suo nonno aveva fatto cadere la pipa ancora accesa, che aveva incendiato il tessuto. „Era tutto in fiamme“, ricorda Monika Holler.

Per lei queste bruciature sono dei ricordi, e per questo motivo un restauro non è mai stato preso in considerazione.

Sono stati proprio i suoi nonni ad insegnarle l'arte della tessitura a mano, mentre il padre si occupava di trattamenti decoloranti.

Fin da bambina, stava volentieri ad osservare i tessitori nel laboratorio: „Ero affascinata dalla navetta che, con la sua corsa avanti e indietro, creava il tessuto“. E ancora oggi mostra lo stesso identico entusiasmo. Anche suo marito Gerhard proviene



da una famiglia di tessitori. Insieme a lui, ha portato avanti a lungo la tradizione, fino a quando dei problemi di salute lo hanno costretto a smettere. „Mio marito Gerhard era un eccellente tessitore, che conosceva bene il suo mestiere. Ma col tempo è diventato troppo faticoso per lui“, dice con rammarico Monika Holler. Ma ancora oggi lui aiuta come può. E poi c'è sempre la speranza che suo nipote voglia portare avanti l'arte della tessitura a mano.

Monika Holler pigia di nuovo sui pedali. Il lavoro sulla tovaglia prosegue in modo uniforme e scorrevole, ciò nonostante, si ferma spesso per controllare il disegno.

Alla fine, prima che vengano a ritrarla, la tovaglia presenterà altri preziosi ornamenti, ci dice la tessitrice di Wegscheid. Prima di allora però, dovrà tessere all'incirca altri tre chilometri di filato.